

ANCHE SUL COCCO FUENTE STACCHERÀ MERCKX?

La gente s'aspetta un nuovo ciclismo

DALL'INVIATO

MODENA, 26 maggio. Giorgio Perilli, il presidente della Bisciolini, arriva giusto in tempo per farsi lo spettacolo che Sercu offre alla folla di Modena, lo spettacolo di un pelocista vincitore negli ultimi metri, un Sercu ciclonico quando la strada è larga e la disputa è più alta. E proprio Basso, un Basso in buona posizione e ben lanciato, un Basso cui sembrava arduo il primo successo stagionale, ha dovuto inchinarsi a Patrick, allo sprinter che difficilmente perdona.

Spiace per Basso che ha bisogno di vincere, di tornare a gara, che continua ad avere la faccia del diavolo e anche lei come bastonato, rompere il ghiaccio significherebbe riprendere fiducia, toglierli quel nerocismo, quella frenesia che sono i tratti di massa sbagliata. Tra l'altro, stamane Sercu era indeciso sul da farsi. «Se vinco...» aveva detto a Coletto, «ora via punti al Ciccio».

Ma in classifica per la maglia ciclamino, diminuisce il suo potere nella graduatoria a punti. Come deve comportarsi? «In una o le stesso», De Vlaeminck s'arrangia, è stato il consiglio di Coletto, e Basso ha dunque sotto le consanguine di una antica indovina: ha battuto De Vlaeminck che piazzandosi terzo ha ugualmente aumentato il vantaggio su Bitossi nella battaglia per il «ciclamino» (144 punti il belga, 106 il toscano) e ha perso da Sercu. Forza e coraggio.

Marino: «Vorrà il suo giorno. Non era una tappa da sprovvisori, e infatti sono giunti a Modena tutti insieme ad eccezione di uno (Bonacina) atardato da un incidente senza senza danni. Bonacina è finito sugli argini del Panaro, ha saltato la spalletta del ponte, non ha riportato un graffio e ha ripulito con un cocco distacco (1'44"). «Che fa, amici? Se penso come è andata, è come se avessi vinto la corsa», ha commentato in albergo l'atleta di Ettore Milano.

Oggi calma, domani battaglia. Domani il Giro continuerà a ciclisti per nove ore, poiché i traguardi sono due: il Ciccio e Forte dei Marmi. Si guarda al Ciccio con una domanda: «Forte, staccherà ancora Merckx? È probabile, poiché lo striscione è al culmine della vella. L'arrancata è breve (quattro chilometri) e rapidi, ma il tratto presenta un dislivello di 385 metri, andando da quota 275 a quota 670, e cammin facendo José Manuel Fuente potrebbe precedere Merckx di un minuto e anche più. Vietati (racconta chi è andato in avanscoperta) i recuperi, quindi al suo misurata per lo spagnolo.

Edoardo Merckx non è preoccupato. «Fino a questo momento i conti tornano. Sapete dell'andazzo nei confronti di un Fuente reduce della Vuelta. Lo sistemò presto, e precisamente nella cronometro di Forte dei Marmi dove pensò di indossare la maglia rosa...». Edoardo è ottimista, e naturalmente avrà i suoi motivi per esserlo. Anche Fuente è ottimista, e dice bene Gimondi, un Gimondi tranquillo, ma che sotto deve coprire qualcosa. «Il Giro è una lunga suanata, quei due hanno il pronostico dalla loro parte, ma stiamo attenti».

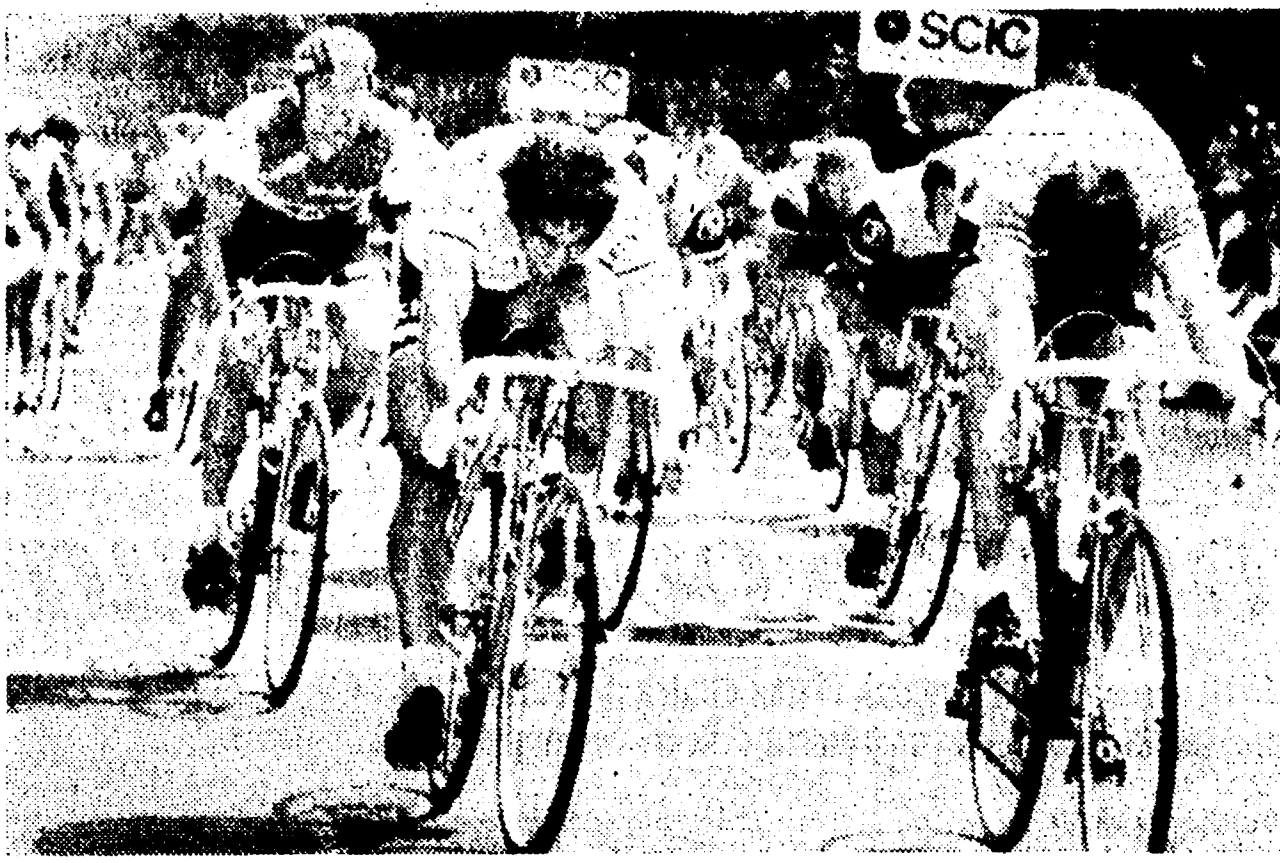
Gimondi è ben piazzato, è il 2° in classifica e a 32" da Merckx. E se riesce fuoco e fiamme nella crono come l'anno scorso? Gimondi è il principe della vecchia guardia italiana e sappiamo quanto vale. Vogliamo conoscere a fondo le possibilità dei giovani, di Battaglin, di Baronchelli, di Moser. Vogliamo anche di coraggio da questi ragazzi, da questi campioncini di vent'anni o poco più. Battaglin deve attaccare in salita, Moser deve attaccare in pianura e Tista Baronchelli deve accantonare dubbi e timori. Sarà un bel Giro d'Italia nella misura in cui ognuno dei tre darà fondo ai propri mezzi. E sbaglia chi li frena. La gente aspetta un nuovo ciclismo.

Gino Salz

Incidente a Magni

dirigente della Magniflex

PRATO (Firenze), 26 maggio. Giuliano Magni, di 38 anni, uno dei titolari della Magniflex, è stato ricoverato all'ospedale pratese per una frattura del braccio. Magni era rimasto coinvolto in un incidente automobilistico sul monte Carpegna, al corso della tappa di ieri del Giro d'Italia dove è impegnata la sua squadra. È stato giudicato guaribile in quaranta giorni.



MODENA — Lo sprint della decima tappa: Sercu primeggia di pochi centimetri su Basso, alla cui spalle è Roger De Vlaeminck.



Una matita e un messaggio d'affetto - Faremo baldoria con Motta - Non è un brocco - I bombardieri espropriano

DALL'INVIATO

MODENA, 26 maggio. Il Giro ciclistico d'Italia è quasi a metà strada, abbiamo attraversato tante città, tanti paesi, tante borgate, abbiamo lasciato il Sud per il Nord e i ricordi già si accavallano, già si confondono. Dove è stato che un ragazzo mi ha chiesto una matita dell'Unità e alla partenza della tappa successiva è venuto a ringraziarmi con un biglietto del padre. Forse il Sorrento, nella piazzetta delle carrozze e dei cavalli infiocchettati: su una carrozza è venuto a ringraziarmi con un po' di governo, perché ha molti pensieri. Forse a Castellammare di Stabia dove dal sesto piano della camera d'albergo si poteva scorgere l'interno delle misere case del palazzo di fronte. Forse a Sappi, dove penso di aver dimenticato la scatola delle vitamine. Quel biglietto non l'ho dimenticato, quella poche righe le porto con me perché sono la testimonianza di un uomo che parla a nome di altri uomini in un messaggio d'affetto per il nostro giornale e il nostro partito.

Con Motta siamo più amici di prima, di quando vinceva le grandi corse. Amici nel senso che discutiamo di cose più importanti del ciclismo, ci basta un'occhiata, una battuta, una frase lasciata a metà per capirci. Motta è negli affari nel commercio: vende mobili, maglie, materassi, ma è uno che ricorda coi fatti la

sua infanzia povera, tribolata. Motta non ha più voglia di pedalare: è venuto al Giro per tenere fede ad un patto, però frena in discesa, prende le curve al rallentatore, perché discese e curve gli ricordano che a casa ha una moglie e una figlia. «Sono proprio diventato vecchio: ecco perché comincio a piacermi il vino. Vieni a trovarmi: faremo baldoria insieme». Sei diventato uomo, caro Gianni, e siccome l'amicizia significa anche e soprattutto sincerità, ti consiglio di chiudere presto la carriera ciclistica. A fine anno, devi staccare. Nell'attesa, dovresti regalare un paio di successi ai fratelli Magni, e il prossimo inverno stapperemo un paio di bottiglie in perfetta allegria.

Wilfried Reybroeck ha pianto due volte: il giorno in cui ha indossato la maglia rosa e il giorno che arrivando fuori tempo massimo è andato a casa. In quella tappa del monte Etna, il ragazzo venne lasciato solo, solo nel dramma dei minuti di distacco che aumentavano sempre più. Non aveva i suoi compagni, si era fermato per rincuorarlo, per dargli una mano, e Wilfried continuava con la forza della disperazione, abbandonato da tutti, dalla prima e dalla seconda ammicaglia, dal direttore sportivo, dai meccanici, dal massaggiatore, dal medico: eppure ha proseguito nel suo calvario, guardato dalla gente che in un

punto gli faceva coraggio e in un altro gli dava del brocco. Wilfried Reybroeck, non sei un brocco. Hai soltanto vent'anni, hai il tempo per imparare. Perderai in salita, ma potrai vincere in volata. E poi in quel giorno maledetto hai avuto la dignità di non aggrapparti alle macchine per salvarli. Sei caduto in piedi.

Nella calura del Sud, presso Gioia del Colle, un contadino mi ha raccontato che la NATO, avendo una base aerea nella zona, ha sequestrato i terreni dei dintorni. «Si alzano bombardieri che sfiorano i tetti e scuotono le case. Ogni minuto sembra di essere in guerra. Abbiamo reclamato presentando esposti perché i campi ci appartengono, perché lavoriamo e vogliamo raccogliere, e bonificare i loro, e hanno risposto che possiamo rimanere a nostro rischio e pericolo».

I fratelli Fuzzi hanno tenuto discorsetto al danese Olsen. Finora per i giardinieri di Copenhagen s'è fatto notare per i baffi e i capelli, mica tanto per essere stimato. Corre da seduto, con il ginocchio a desiderare pure il norvegese Knudsen, naso rosso, da bevitore, però Knudsen aspetta la cronometro di Bologna dove Marmi per battere Merckx e Gimondi, e se ci riesce è come se avesse vinto il Giro. Gisa

Una volata con il gruppo al completo conclude la tappa di Modena

Sercu irresistibile nega a Basso il primo successo

Sprint guidato da Gimondi che taglia fuori De Vlaeminck ma non l'altro velocista belga - Classifica immutata prima di una giornata (in due frazioni, la prima con arrivo in salita) che potrebbe accrescere le distanze

DALL'INVIATO

MODENA, 26 maggio. La «società delle spinte» è entrata in azione sul monte Carpegna e farà altrettanto domani sul Ciccio. L'invito alla compostezza viene sistematicamente respinto da quei tifosi che col loro comportamento possono falsare l'andamento della gara, senza contare che a volte una spinta danneggia invece di favorire: uno slancio maldestro può infatti provocare una caduta, com'è già capitato.

E' comunque, tirando le somme di ieri, la giuria ha distribuito ammende per un totale di 202.000 lire, una bazzecola rispetto al Carpegna dello scorso anno, al pugno di ferro che fece clamore e stabilì un record con la cifra di un milione trecentomila lire. Nessun campione risulta nell'elenco dei puniti. Gimondi è stato citato da De Vlaeminck per la sua esemplare scalata. Gimondi è uno che reagisce bruscamente al minimo accenno di un aiuto-extra. Anche Merckx, anche Fuente, si capisce, ma la giuria ha visto tutto? No, i commissari, tra l'altro, devono viaggiare in motocicletta, e non in macchina dove la visuale è ristretta. L'abbiamo detto e lo ripetiamo: la giuria manca di mezzi per svolgere il suo compito con esattezza, e la colpa è degli organi federali, della UCI, della commissione tecnica, di chi dovrebbe governare, e al contrario dorme.

Nella mattinata di Carpegna, il signor Torriani congeda i giornalisti per rispondere ad una protesta sotto scritta dagli inviati dei vari quotidiani in riferimento alle molteplici difficoltà che ostacolano il nostro lavoro. Torriani promette miglioramenti, però non illudiamoci: resteranno difetti di fondo, di mentalità, il difetto del solito «Forse» nel momento di pensare alla sua borsa, e basta. Eppure l'organizzatore ci dovrebbe comprendere, molta comprensione se i colleghi imparassero a mettere nero sul bianco come facciamo noi, da tempo le cose andrebbero meglio. E sfogliamo il taccuino della decima tappa.

Il viaggio da Carpegna a Modena è subito movimentato.

Principale animatore, il trentino Osler, uno dei ragazzi cresciuti alla scuola di Alfredo Martini. Si distinguono pure Fraccaro, Rossignolo, Gimondi. La folla di Cescena applaude Bellini, Carnaghi, Vercelli, Varzo, Favaro, Gavazzi, Juliano, ed è un susseguirsi di scaramucce, di allunghi, di sortite in cui appaiono Bitossi, Zilioni, Lopez Carril, e all'uscita di Forlì scappano Bazzan, Rossi, Castelletti, Galdos, Peccolo e Janssens ai quali il gruppo concede 35" e stop. Cento chilometri a ritmo sostenuto, poi una tregua per consumare in pace il sacchetto delle vivande. E' una domenica calda che fa al caso di Battaglin (bronchite) dopo l'acqua e il freddo di ieri, una impressionante cornice di pubblico saluta il Giro. A rompere la tregua è un rappresentante della Zona (Pella) che guadagna l'40" e viene acciuffato nell'attraversamento di Bologna dove s'affaccia Fuente (controllato da Janssens e Castelletti) forse per mettere in vetrina la sua maglia rosa davanti a tanta gente.

Modena è vicina, e una pattuglia di undici uomini cerca di anticipare i velocisti: sono Martella, Grande, Van Lint, Passuello, Martos, Janssens, Antonini, Foresti, Fucini, e Van Vlierbergh, i quali s'avvantaggiano di un minuto quando il telone dista una quindicina

di chilometri, e il gioco sembra fatto anche perché gli unici rappresentanti delle squadre, ma il plotone recupera, avanza furiosamente e in extremis, al cartello degli ultimi mille metri, abbiamo il ricongiungimento, abbiamo il volatore.

Un volatore a cavallo di un bel viale, un finale che sembra promettere la rinascita di Basso, il socio di Gimondi è in testa ai 200 metri e riesce a contenere De Vlaeminck, ma non Sercu che rimonta e sfreccia con un puzzo imperioso, da autentico Sprinter. Marino Basso ha un gesto di rabbia: alza un pugno, se la prende con la bicicletta, con se stesso. Gavazzi e Vicino ottengono la quarta e la quinta moneta e i complimenti di Marino Fontana.

La classifica non cambia di una virgola, e domani due prove, una giornata lunga e importante: prima la Modena-Ciccio di 153 chilometri con l'arrivo in salita, e nel puzzo agguato del Ciccio a Forte dei Marmi (62 chilometri) dove faremo sera. La frazione del mattino è piena di dilavelli: c'è un considerevole pezzo di discesa dopo la Foce delle raddie, ma la conclusione sul Ciccio è una brutta gatta da pelare, una lunga salita, chiamata alla ribalta Fuente. Prepariamoci dunque, a piccole e grosse novità.

G. S.

Freddi CARBURANTI
PEGONAGA

Arrivo e classifica
Ordine d'arrivo della decima tappa, Carpegna-Modena di km. 205: 1. Sercu (Brooklyn) in 4 ore 42'00", media oraria km. 42,510; 2. Basso (Blanchi) s.t.; 3. De Vlaeminck (Brooklyn) s.t.; 4. Gavazzi (Jollieramica) s.t.; 5. Vicino (Jollieramica) s.t.; 6. Oster (Sammontana); 7. Paolini (Sci); 8. Bortolotto (Filca); 9. Antonini (Jollieramica); 10. Houbrechts (Blanchi); tutti col tempo del vincitore.

GELATI Sanson
presenta:
Le ciliegie di Battaglin
MODENA, 26 maggio. «Al mio paese è tempo di ciliegie», dice Battaglin. Sembra lo dica con nostalgia, la nostalgia di Marostica, e anche col rimpianto di non poter gustare il frutto di cui è solito. Poi aggiunge: «Abbiamo comperato un pezzo di terra con tante piante di ciliegio, almeno cinquecento, e ogni anno ne buttiamo più decine e decine perché il raccolto è impossibile. Inoltre, le vendiamo care e a noi le pagano pochissimo».

NEI MOMENTI CHE CONTANO... PIÙ MORDENTE!

BROOKLYN
LA GOMMA DEL PONTE

PATRICK SERCU
del G.S. BROOKLYN

VINCE
la decima tappa
del GIRO D'ITALIA
CARPEGNA-MODENA

perfetti
IL NOME DELLA QUALITA'

BICI GIOS TORINO

Buona prova del nostro Algeri

Il Giro di Tortona all'inglese Edwards

SERVIZIO

PEDEMONTE (Genova) 26 maggio. C'è aria di Giro. I nostri cominciano a trattare sul serio, a mettersi in mostra. E così accade che il Giro di Tortona, una corsa ostica che affronta ben due volte i Giovi, offre uno spettacolo di prima qualità.

C'è stata bagarre dall'inizio alla fine. Il finale poi è stato davvero al cardiopalmo. Insomma, questo «Tortona», che sulla carta avrebbe dovuto offrire cose minime ha fornito delle utili indicazioni in vista delle composizioni delle squadre regionali per il giro di Francia dei babies.

Purtroppo il vincitore odierno non è un atleta di casa nostra: sul traguardo di Pedemonte è sfrecciato primo l'inglese della «Leone» Philip Edwards che in volata ha avuto ragione dei tre brecciani Zoni, Tosoni e Rodella. Edwards, che è nato a Bristol 24 anni fa, è un atleta di notevole classe, che quest'anno è salito alla ribalta per aver vinto, davanti al nostro Vittorio Algeri, la Montecarlo-Alassio.

Nel Premio Presidente della Repubblica

Alle Capannelle vince Mannsfeld

ROMA, 26 maggio

Mannsfeld ha vinto alla grande al Premio Presidente della Repubblica (40 milioni di premi in palio sul 2.000 metri della pista Derby) disputato oggi alle Capannelle come sempre, nelle grandi occasioni, affollate di appassionati.

All'arrivo molte lunghesse lo separavano dai suoi più immediati inseguitori (l'inglese Funny Fellow e Shamsan); i giudici di arrivo hanno detto cinque, ma sicuramente erano alcune di più: sette o forse otto. Ma tant'è, l'esatta distanza cui sono rimasti gli avversari è particolare marginale rispetto alla splendida prova fornita dal figlio di Crochet e Martine Boileau che con la vittoria odierna si è confermato cavallino di grande classe come aveva già dimostrato nel «Parioli» e nelle altre precedenti prove vinte qui all'ippodromo delle Capannelle.

Un pizzico di gloria va, si capisce, anche a Marcello Andreucci che ha montato con la solita bravura e con maggior merito se si considera che aveva tre costole incrinata per un incidente occorso gli in allenamento.

Bordeaux-Parigi: squalificato Van Springel vittoria a Delepine

Alle Capannelle vince Mannsfeld

PARIGI, 26 maggio

Il belga Herman Van Springel ha vinto oggi per distacco la settantunesima edizione della Bordeaux-Parigi, km. 353, in 14 ore 47'00", alla media record di km. 25,106. Secondo si è piazzato il francese Regis Delepine a 14'55". La giuria ha però squalificato Herman Van Springel, per non aver seguito il percorso ufficiale per un tratto di 22 chilometri. Il francese Regis Delepine, giunto secondo il vincitore del belga, diviene perciò il vincitore della Bordeaux-Parigi.

Prima di passare alla cronaca va sottolineato che l'odierna vittoria di Mannsfeld valorizza i tre anni di generazione, fa rimpiangere il malo modo in cui è stato impiegato in Francia anziché nei Derby a dove certamente avrebbe potuto giocare un

una novità fresca fresca GELATI ALIMENTO Sanson